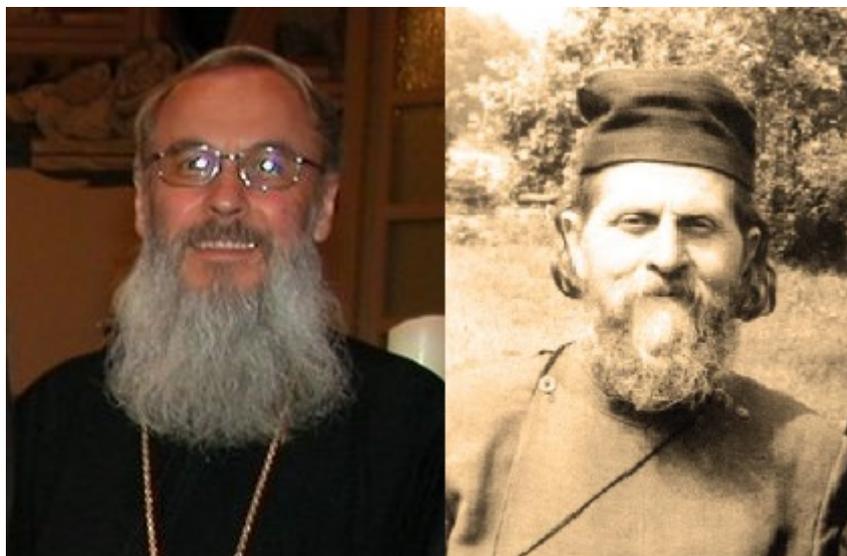


Padre Serafim Popescu (1912-1990)



Intervista di Tudor Petcu a sua Eminenza il metropolita Serafim (Joantă)

Per cominciare, gradirei molto che mi dicesse come ha conosciuto padre Serafim Popescu e che cosa ha significato per vostra Eminenza l'incontro con questo grande padre spirituale dell'Ortodossia romena.

Ho conosciuto padre Serafim Popescu del monastero Brâncoveanu quando sono andato da bambino con i credenti del mio villaggio natale (Boholț) a piedi nel pellegrinaggio della Dormizione (circa 30 km) al monastero di Sâmbăta. Dall'infanzia e fino a quando sono entrato a studiare teologia a Sibiu (1970) non mi è rimasto che un quadro idilliaco di Padre Serafim. Il padre mi impressionava con il suo volto bello come quello di un angelo, con un tono di voce dolce e un sorriso permanente sulle labbra. Mi sembrava una creatura celeste, più che umana. Anche se in quel periodo mi sono confessato più volte da lui, non comprendevo ancora l'alto dono spirituale che aveva. Solo dopo che ho cominciato a studiare teologia, e con essa a conoscere meglio me stesso con tutte le ombre dell'anima, ho scoperto in padre Serafim le sue qualità di padre spirituale abile, gentile, paziente e comprensivo verso l'impotenza umana. Con una coscienza scrupolosa, forse eccessivamente scrupolosa, padre Serafim cercava di "temperare" in me la tendenza a vedere più peccati che lati positivi e doni di Dio. Con l'aiuto di padre Serafim, che è stato il mio primo confessore, ma anche con l'aiuto di molti altri confessori, sono giunto, per dono di Dio, a pensare sempre in positivo, a capire l'impotenza dell'uomo e a evitare, per quanto posso, di giudicare i miei simili. Indubbiamente, i pellegrinaggi a Sâmbăta e gli incontri con padre Serafim, e anche con Padre Teofil, mi hanno segnato la vita, nel senso che l'immagine di molti dei loro insegnamenti mi è rimasta sempre impressa nel cuore. E ora, dopo 25 anni dalla dipartita nel Signore di padre Serafim, lo sento così vicino come se fosse ancora tra

noi. Perciò prego per il riposo della sua anima, ma lo prego anche di intercedere per me, con fiducia che abbia ricevuto da Dio questo dono.

Come descriverebbe la personalità di padre Serafim Popescu e quale pensa che sia la sua unicità nel panorama spirituale romeno?

Padre Serafim è meno conosciuto rispetto ad altri grandi padri spirituali in Romania. Questo è anche perché si è addormentato nel Signore poco dopo la caduta della dittatura comunista, quando i nostri padri spirituali hanno cominciato ad essere assaliti soprattutto dai giovani. Nel tempo in cui padre Arsenie (Boca) è stato a Sâmbăta (fino al 1948), Padre Serafim ha vissuto un po' nella sua ombra. La gente cercava padre Arsenie, ascoltava le sue prediche, e cchi arrivava a parlare con lui gli poneva domande sui propri problemi. Padre Serafim ascoltava la gente nel silenzio del sacramento della confessione. Aveva una struttura spirituale distinta da quella di padre Arsenie. Padre Teofil (Părăian) ha detto che padre Arsenie era la "mente" e padre Serafim il "cuore". Padre Serafim era davvero un uomo caldo, umile e riservato, anche se era cercato da molti credenti del paese di Făgăraș. La gente lo cercava perché trovava in lui riposo, perché sentiva che la sua preghiera e il suo consiglio erano d'aiuto. Questo non significa necessariamente che se ne andavano con le questioni risolte, ma che tornavano a casa diversi da come erano andati al monastero, sollevati nell'anima e con più coraggio per affrontare le difficoltà. Una grande tentazione del diavolo è proprio scoraggiarci e di farci credere che i peccati e i pesi della vita superano i nostri poteri di affrontarli. Così rinunciamo facilmente a combattere e paralizziamo la nostra volontà. Ogni buon padre spirituale ispira coraggio a un suo figlio spirituale. In questo campo, padre Serafim era eccellente: non incoraggiava solo in sede di confessione, ma semplicemente un incontro con lui. Le sue parole: "Bătute-ar binele!", pronunciate con un sorriso, suonavano come un motivo conduttore nelle discussioni con ogni credente. Ti mettevano in connessione con il tuo stato interiore e ti davano coraggio. Io non credo che nessuno sia stato accolto da padre Serafim senza ricevere da lui almeno una briciola di gioia. A questo proposito, e senza dubbio in molti altri campi, padre Serafim assomigliava a san Serafino di Sarov, che come si sa salutava i suoi visitatori con le parole: "gioia mia, Cristo è risorto!". Per questo abbiamo sempre chiamato padre Serafim un padre spirituale della gioia.

Qual è il più importante consiglio spirituale che ha ricevuto da padre Serafim Popescu e che ha aiutato la sua evoluzione spirituale?

Padre Serafim è stato un uomo di grande purezza spirituale. Tutti se ne rendevano conto. È stato anche un uomo di preghiera e di abnegazione. Ogni padre spirituale insegna ai propri discepoli le virtù che lo caratterizzano. In caso contrario, i discepoli non possono seguire i suoi consigli. Anche se mi non posso considerare un discepolo di padre Serafim, perché raramente mi confessavo da lui, ha comunque influenzato la mia vita con alcuni suggerimenti che ho provato, quanto meglio potevo, a prendere in considerazione. Per esempio le esortazioni: "Mantieni la purezza dell'anima e del corpo, perché una volta che la si perde, non la si può riacquistare" o "Prega di più, perché la preghiera ti protegge da tutte le tentazioni" o "A un sacerdote è richiesto soprattutto l'amore per la preghiera e il servizio disinteressato. Se il prete non cerca i beni materiali, ma quelli spirituali, Dio gli dà gli uni e gli altri". Queste sono parole di testi patristici! Sull'importanza della preghiera, padre Serafim ripeteva spesso le parole di un monaco romeno che si era migliorato al Monte Santo:

"mantieni la regola di preghiera ovunque tu sia, perché altrimenti finirai indemoniato". In altre parole, abbi una regola di preghiera quotidiana che rispetti a ogni costo.

Di tutti gli incontri che ha avuto con padre Serafim, quale è stato il più rappresentativo per vostra Eminenza?

Non posso rispondere a questa domanda, perché i miei incontri con padre Serafim non erano programmati e non avevano un obiettivo specifico. Purtroppo, mentre il padre era vivo non ho saputo trarre il massimo vantaggio dalla sua presenza in mezzo a noi.

Quanto è importante e notevole, secondo l'opinione di vostra Eminenza, l'eredità spirituale lasciata da padre Serafim Popescu?

Anche se era un buon teologo (aveva studiato ad Atene, Berlino e Vienna, inviato dal Metropolita Nicolae Bălan che voleva fare di Sâmbăta un monastero di intellettuali), padre Serafim ha scritto solo un libro di sermoni: "Ieșit-a semănătorul " e diversi articoli nella "Revista teologică" a Sibiu e nel "Telegraful Român". La sua tesi di dottorato, rimasta in forma di manoscritto, si occupa del libro del Triodio nella vita liturgica della Chiesa. Conoscendo anche il greco antico, tradusse molti testi dei padri ascetici, e fu assieme a padre Arsenie a fianco del rev. padre Dumitru Stăniloae alla pubblicazione del primo volume della *Filocalia*. In un'autobiografia, confessa: "Se nella scrittura sono stato un poco meno audace, ho lasciato che la parola si sentisse nelle prediche che ho tenuto qui, una stringa ininterrotta nel corso degli anni." Nella stessa autobiografia, padre Serafim confessa che tre persone hanno segnato la sua vita: padre Dumitru Stăniloae, padre Benedict Ghiuș e padre Arsenie Boca. L'eredità di padre Serafim è discreta, come quella della maggior parte dei nostri grandi padri spirituali, che con i loro sforzi ascetici si sono fatti dimora dello Spirito Santo e guide dei monaci e dei fedeli. Nei libri di padre Ioanichie Bălan sulla spiritualità romena, "Conversazioni spirituali" e "Il Patericon romeno", troviamo padre Serafim Popescu con indicazioni che possono essere di grande beneficio a chi le legge con attenzione e con desiderio di seguirle nella vita. Coloro che hanno conosciuto padre Serafim conservano in loro il suo volto sempre allegro e di una tenerezza rara. Si tratta, a mio avviso, di ciò di cui la gente ha più bisogno oggi: la gioia e la bontà.